

Carige, Reichlin e Mincione si dimettono Il cda: proteggeremo clienti e azionisti

Vice presidente e consigliere puntano il dito contro la scelta di Malacalza di non votare l'aumento di capitale

Sindacati in allarme per il futuro dei 4300 dipendenti. Giovedì il test dei mercati

GILDA FERRARI
GENOVA

Il giorno dopo l'assemblea in cui Malacalza Investimenti non ha votato l'aumento di capitale stoppando il piano di risanamento del tandem Modiano-Innocenzi, il cda della banca perde i pezzi.

La vice presidente del consiglio Lucrezia Reichlin (lista Malacalza) e il consigliere Raffaele Mincione, azionista di minoranza con il 5,4% attraverso Pop 12, hanno rassegnato le dimissioni con effetto immediato. Entrambi lasciano puntando il dito contro la scelta della famiglia Malacalza. Dopo la bocciatura dell'aumento di capitale da 400 milioni che sarebbe servito a rimborsare i 320 milioni di obbligazioni sottoscritte dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario per permettere a Carige di rientrare nei parametri patrimoniali della Bce, la Reichlin ritiene che «le mutate circostanze» non le «consentono di svolgere il proprio ruolo, accettato per dare un contributo al risanamento della banca, con l'impegno e la convinzione che lo stesso richiede». E Mincione spiega di aver preso la decisione «alla luce degli ultimi eventi societari e, in particolare, dell'esito dell'ultima assemblea ordinaria e straordi-

naria». L'emorragia per ora si ferma qui. Il consiglio resta operativo con 9 consiglieri su 11, con il ruolo di vice presidente vacante. Ieri il board si è riunito «per valutare le delibere dell'assemblea e le motivazioni che ne sono alla base». Il presidente Pietro Modiano e l'ad Fabio Innocenzi restano per ora al loro posto e l'intero cda «riafferma il proprio massimo impegno a tutelare gli interessi dei clienti, degli azionisti e di tutti gli stakeholder della banca».

Nella riunione di ieri si sono vissuti momenti di tensione, con diverse voci critiche contro quanto accaduto in assemblea. L'astensione dei Malacalza - senza i quali l'assemblea non avrebbe potuto nemmeno costituirsi visto che con il loro 27,5% pesavano per il 69% sul quorum dell'adunata che ha visto la partecipazione del 41% scarso del capitale sociale della banca - è giudicata uno stop del piano di rafforzamento approvato all'unanimità dal consiglio, che Francoforte aveva ritenuto credibile al punto tale di prorogare a fine 2019 il termine per conseguire l'osservanza dei requisiti patrimoniali.

Il cda della banca spiega che «l'esito dell'assemblea sarà comunicato alle autorità», ma in realtà la vigilanza è in contatto con Genova da sabato, vista la delicatezza del caso. Un vero piano B per ora non esiste, c'è attesa su come deciderà di muoversi il regolatore. Bce po-

trebbe premere per una conversione del bond dello Schema Volontario in azioni, così da affidargli il controllo dell'istituto ligure. «Se così fosse, l'operazione dovrebbe comunque essere condivisa da Carige a dal Fondo Interbancario», spiega una fonte finanziaria. Francoforte potrebbe richiedere a Genova una forte accelerazione sull'aggregazione, percorso peraltro compatibile con l'ingresso del Fondo in qualità di azionista di controllo (in deroga allo statuto, che in realtà non permette al fondo di avere partecipazioni di maggioranza in banche). Ma non è nemmeno da escludere, spiega un'altra fonte, che i Malacalza possano finire sulla strada dell'Opa obbligatoria «a fronte di una partecipazione determinante sia per il quorum costitutivo dell'assemblea (69%) sia per la bocciatura della delibera sull'aumento di capitale attraverso l'astensione».

La prova dei mercati è rinviata a giovedì con la riapertura della Borsa. I fari sono anche puntati sugli sportelli. In allarme i 4.300 lavoratori della banca. In una nota congiunta, **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin si dicono «sconcertate dall'esito dell'assemblea che getta le aziende del gruppo e i dipendenti in uno stato di estrema incertezza e preoccupazione». I sindacati si riservano di «valutare tutte le conseguenze di questa decisione e di prendere tutte le iniziative che la situazione richiederà». —

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI

27,5%

La quota percentuale di azioni che la famiglia di imprenditori liguri Malacalza possiede del capitale di banca Carige. Sabato i Malacalza non hanno votato l'aumento di capitale facendolo fallire.

400

I milioni di euro dell'aumento di capitale che ieri doveva essere approvato dall'assemblea dei soci di banca Carige e che invece è saltato a causa dell'astensione della Malacalza Investimenti.

512

I milioni di euro di interessi che banca Carige dovrà versare per 10 anni al fine di rimborsare il maxi-bond che ha un tasso del 16 per cento. In Borsa Carige vale ormai 88 milioni di euro.





Il quartier generale della banca Carige a Genova